

Quale sia stato il mio operato da quell'epoca infino ad oggi, io vi esporrò nei più brevi termini che mi sia possibile.

Otto divisioni erano state formate dal mio predecessore; ma le tre ultime, create dopo la campagna del 1859, non avevano ancora il materiale occorrente.

La cavalleria, l'artiglieria ed il treno difettavano grandemente di cavalli, perchè era mancato il tempo per provvederli.

Tre classi erano state mandate in congedo illimitato.

Le batterie, gli equipaggi da ponte, i traini ed i carri supplivano unicamente alle cinque antiche divisioni.

La brigata Pavia, che doveva far parte di una delle tre divisioni, non era creata.

La posizione degli ufficiali della brigata delle Alpi non era stata fissata.

Il nuovo Codice militare era stato posto in vigore per tre anni dai pieni poteri del Ministero precedente; ma mancavano i tribunali. La nomina di questi tribunali non era più consentanea alla grande mobilità che si dovette imprimere all'esercito attivo; e bisogna confessare che queste cause e la lunga e costosa procedura del nuovo Codice cagionarono e cagionano ancora in oggi dei gravi ritardi, che, spero, si andranno man mano correggendo.

Il Ministero non poteva più funzionare colla suddivisione preesistente per il grande accrescimento dello Stato.

Gli istituti militari erano insufficienti nella forma e nel numero.

Gli ospedali non bastavano; così dicasi del casermeaggio.

I comandi dell'artiglieria, del genio, dello stato maggiore non corrispondevano più ai nuovi bisogni dello Stato.

A tutto questo, o signori, si è provveduto con ogni solerzia, passando ad un nuovo sistema, senza turbare l'antico, per essere pronti ad ogni evenienza alla guerra.

Ed una delle prime provvidenze si fu di richiamare le classi in congedo sotto le armi, di ricomporre le divisioni e di creare cinque corpi d'armata, della cui mobilità ne sia una prova la rapida campagna delle Marche e dell'Umbria, e quella delle provincie napoletane.

Il territorio delle provincie napoletane e siciliane, e quello dell'Umbria e delle Marche furono ripartiti militarmente in divisioni, sotto-divisioni e comandi militari di circondario e di piazza, e nominato il personale a reggerli, come sono in marcia le truppe che devono occuparle. Si provvide analogamente per il personale d'intendenza militare.

Il materiale da guerra, dacchè io ho l'onore di reggere il Ministero, fu in alcune parti triplicato, in altre quintuplicato ed in talune accresciuto di dieci volte.

Mi permetterete di non entrare in maggiori particolari su questo argomento, e che io abbia piena fede ne' miei ordinamenti, ad onta di osservazioni e dubbi mossi in quest'aula da un distintissimo militare.

L'esercito in oggi consta di 17 divisioni attive, un poco magre d'uomini, se volete, ma complete di quadri ed abbondantemente provviste d'ogni attrezzo di guerra.

Voi sapete che le provincie degli antichi Stati del regno hanno ora 11 classi, e la Lombardia 10, sotto le armi, meno le 3 classi più antiche che trovansi in licenza provvisoria, ma che, chiamate dal Governo, in pochi giorni raggiungeranno i loro corpi.

Delle nuove provincie non possiamo dire altrettanto, stantè la leva è da poco in vigore.

Con tutto questo, mediante le leve che si fanno attualmente nelle Marche e nell'Umbria, quella che si farà in Si-

ilia, il richiamo delle quattro leve o classi del Napoletano che vanno mano mano raggiungendo i nostri depositi, e la leva suppletiva dei 18000 uomini proposta, andranno successivamente riempiendosi le lacune che esistono.

I magazzini di vestiario, calzatura e buffetterie sono abbondantemente provvisti e capaci di far fronte ad ogni possibile aumento dell'esercito.

Voi avete infine vedute sorgere quattro piazze forti in un anno, armate, munizionate e vettoagliate.

Dopo ciò ho convinzione, o signori, che, la Dio mercè, fra non molto l'esercito raggiungerà quella forza contemplata nel mio ordinamento del 24 gennaio di quest'anno, senza scapitare di quella disciplina e di quel valore che fecero sventolare gloriosamente la bandiera della nazione dal Minicio al Garigliano, e che si trasfonderanno nel cuore e nella mente dei giovani soldati quelle tradizioni di modestia, di valore e di patriottismo delle vecchie schiere di Re Vittorio, primo nei cimenti e nell'amore d'Italia.

Ora che ho esposto la gestione del mio operato, voi potete, o signori, pronunziarvi sulla condotta del Ministero, il quale, senza la certezza della vostra fiducia, non potrebbe reggere a tanta mole di affari, tutti urgenti e di somma importanza. *(Caldi segni di approvazione)*

**PRESIDENTE.** Il deputato Crispi ha facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

**CRISPI.** La materia di che la Camera va ad occuparsi, vuolsi discuterla con calma e sangue freddo. Vuolsi poi discuterla in modo, che il giudizio che noi daremo, lo sia dopo maturo esame.

L'onorevole ministro della guerra, che attendevamo sarebbe venuto a discutere con noi, ci ha portato un rapporto scritto, che difficilmente abbiain potuto intendere in tutti i suoi particolari. Per valutarlo bisogna averlo sott'occhio, onde io domanderei che fosse stampato e distribuito a tutti i deputati.

Prego quindi la Camera di volerne ordinare la stampa e di differire la discussione dell'importante argomento a un altro giorno.

**PRESIDENTE.** Quanto alla stampa del discorso del signor ministro della guerra non può esservi difficoltà, dacchè esso sarà stampato nel rendiconto della Camera, e distribuito domani.

Circa la sospensione, dimanderò se questa proposta sia appoggiata.

*(È appoggiata.)*

Il deputato Ricasoli consente all'aggiornamento di questa discussione?

**RICASOLI BETTINO.** Io non vedo ragione di assentire all'aggiornamento, inquantochè, per quanto mi pare, nel discorso scritto del ministro della guerra non posso veder altro che il discorso che avrebbe pronunziato parlando. *(ilarità)*

**BIXIO.** Domando la parola sulla proposta del deputato Crispi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola; ma prego il deputato Bixio di contenersi esclusivamente sulla proposta sospensiva.

**BIXIO.** Il discorso letto dal signor ministro della guerra contiene una somma tale di fatti ridotti anche a cifre, che per noi è impossibile poter rispondere di memoria, segnatamente dacchè non si è limitato soltanto all'esercito meridionale, ma ha passato in rivista l'antico esercito del mezzogiorno, cioè l'esercito borbonico, e quindi ha discorso dell'esercito nazionale.

Ora, siccome le cifre tracciate, secondo me, poco precisamente nell'ultima tornata, in cui il ministro della guerra ha